



CONFCOOPERATIVE

Brescia

Notizie

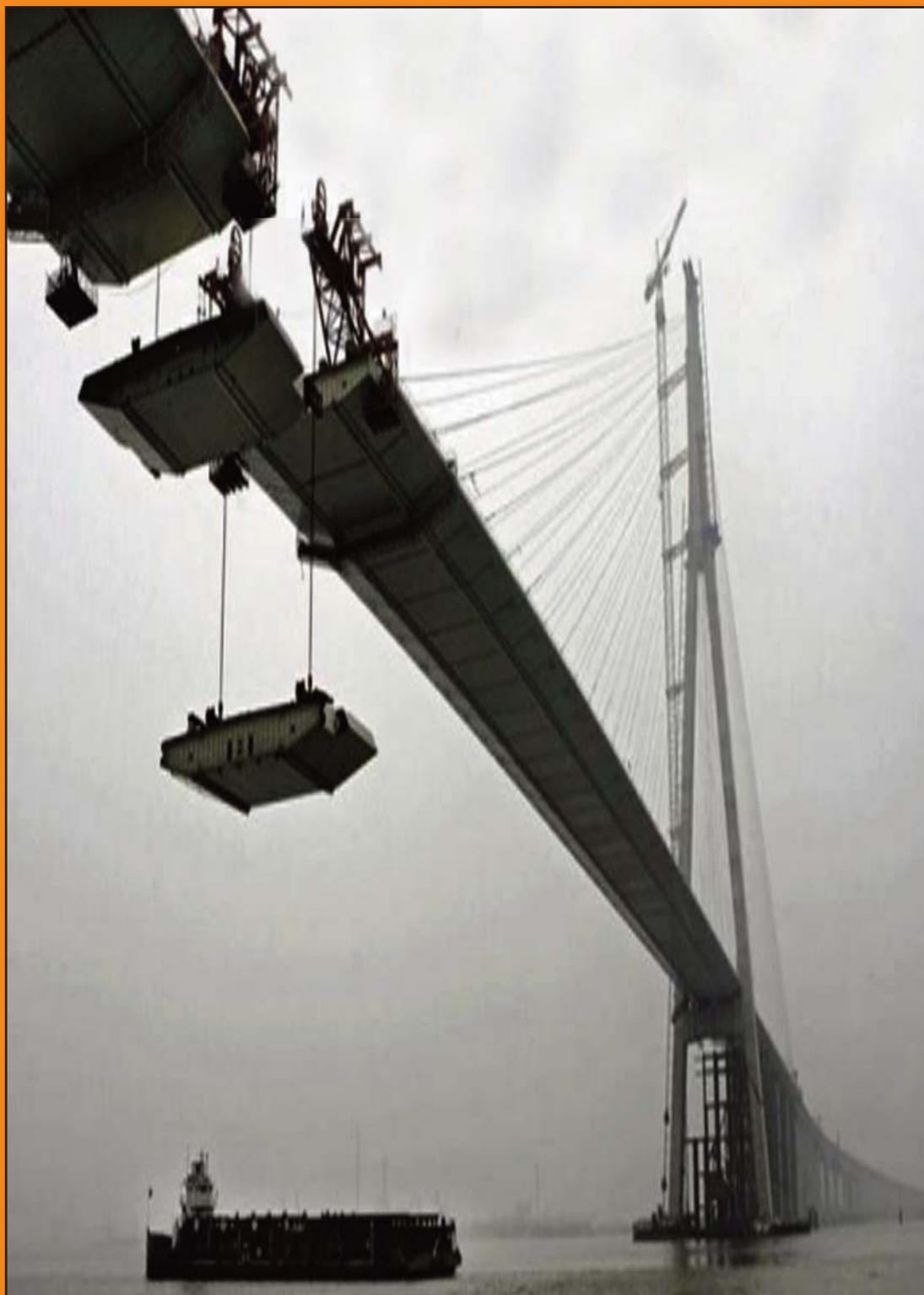
anno **1** numero **2** settembre **2010**

**Lettera del
Presidente**

**Crisi
economica,
certezze e
incertezze
del mese di
agosto**

**È nata
Federsanità**

**Lezioni
dalla Cina**



in questo numero

Lettera del Presidente	p. 3-4
Qui via XX Settembre	p. 5-11
Finestra dal mondo	p. 12
Spaziocoop	p. 13
Abitazione	p.14-15
Agricolo – Lattiero Caseario e Zootecnico.....	p.16-18
Credito e Finanza	p.19-20
Lavoro Cultura Servizi.....	p.21-22
Solidarietà Sociale	p.24-26
Lettere in Redazione	p. 27
Inserto tecnico.....	p.I-XXVIII

Confcooperative Brescia Notizie
anno 1 - n. 2
Registrazione Tribunale di Brescia
n. 45/2009

Redazione e amministrazione
via XX Settembre 72
25121 Brescia

Editore: Assocoop società cooperativa
Direttore responsabile: Silvia Saiani
In redazione: Valerio Luterotti, Maurizio Magnavini, Massimo Olivari

Stampa: Tipografia Artigianelli - Brescia

Progetto grafico e impaginazione: Dario Ciapetti

Fotografie: archivio di Confcooperative Brescia

Hanno collaborato a questo numero: Enrico Delucchi, Gianpietro
Dossena, Giorgio Lonardi, Stefano Gennari, Federico Gorini, Roberto
Salvo, Felice Scalvini

In copertina: foto di Christian Penocchio

ABBIAMO LE STESSE PASSIONI

La crisi che da due anni a questa parte mina gli assetti economici e finanziari del mondo ha provocato non solo la distruzione di enormi quantità di ricchezza ma ha disvelato aspetti che inquietano non poco analisti, esperti, operatori, governanti.

Mi limito a citarne alcuni, quali l'imponente differenziale tra l'ammontare delle risorse reali e quello dei prodotti finanziari in circolazione; l'assenza di una regolamentazione autentica e di efficaci controlli, a livello locale ed internazionale, dei mercati e delle istituzioni finanziarie; l'impetuosa fragilità di rating, teorie economiche, modelli previsionali di breve e medio periodo.

Infine l'estrema e costosissima difficoltà a ricostruire i fondamenti di una ripresa che, laddove inizia a manifestarsi, si presenta spesso disomogenea, intermittente e, soprattutto, non genera incrementi di occupazione.



In questo contesto le imprese si trovano a fare i conti con debolezza e discontinuità della domanda, incertezze previsionali, crescita degli insoluti, difficoltà di accesso al credito, insufficienza od assenza di politiche di sostegno e sviluppo.

Per di più, le imprese cooperative devono fronteggiare le difficoltà connesse ad una diffusa sottocapitalizzazione, all'insostenibile ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, all'impossibilità di accedere ai mercati finanziari, ai limiti

dimensionali, allo sfondamento delle soglie critiche di valore aggiunto nelle attività ad alta intensità di manodopera, alla diffusa presenza in settori chiave, come l'agricoltura e l'edilizia residenziale, particolarmente colpiti dalla crisi.

La solidarietà naturale, propria delle imprese cooperative, ha sin'ora arginato la caduta dei livelli occupazionali. Tuttavia, il persistere della crisi con l'assenza o l'insufficienza di interventi correttivi e di sostegno su vasta scala, potrebbe compromettere gravemente equilibri, sopravvivenza ed occupazione di molte delle nostre imprese.

Confcooperative, sul piano nazionale e locale, ha dispiegato una forte iniziativa a sostegno e tutela delle imprese cooperative articolata in tre direzioni.

La prima, nei confronti di Parlamento – Governo – Regioni – Enti locali, per promuovere, unitamente alle altre associazioni di categoria più rappresentative, l'attivazione di procedure di pagamento delle pubbliche amministrazioni fondate su tempi certi, nonché l'adozione di provvedimenti straordinari per innescare la ripresa e sostenere la crescita.

La seconda, orientata a riposizionare e potenziare la finanza di sistema mediante interventi su Fondosviluppo e Cfi, la costituzione di Cooperfidi, la sottoscrizione di convenzioni per favorire

Con l'assemblea provinciale del 25 settembre Confcooperative Brescia avvia un percorso formativo di assoluto rilievo e di altissima qualità, gestito da Koinòn. L'abbiamo promosso per contribuire a guadagnare futuro alle nostre imprese, ma anche per preservare e continuare a trasmettere i valori ed i patrimoni culturali della cooperazione

l'accesso al credito con la rete delle Bcc, la creazione del servizio creditizio e finanziario su base locale.

La terza, volta ad incentivare e supportare i processi di aggregazione delle imprese cooperative, l'internazionalizzazione, la capitalizzazione, l'innovativa e strategica sperimentazione dei distretti cooperativi.

Iniziative estremamente importanti, ma forse, non sufficienti.

In tempi di eccezionali accadimenti, novità, difficoltà, la vera differenza tra successi ed insuccessi la fanno le classi dirigenti, la cui formazione e selezione, pertanto, sono obiettivi imprescindibili e decisivi. Dobbiamo esserne assolutamente consapevoli.

Con l'assemblea provinciale del 25 settembre Confcooperative Brescia avvia un percorso formativo di assoluto rilievo e di altissima qualità, gestito da Koinòn. L'abbiamo promosso per contribuire a guadagnare futuro alle nostre imprese, ma anche per preservare e continuare a trasmettere i valori ed i patrimoni culturali della cooperazione.

Roberto Marcelli



CONFCOOPERATIVE
Brescia

ASSEMBLEA
CRISI ECONOMICA E IMPATTO SOCIALE
DOVE SIAMO?
INSIDIE, SPIRAGLI, PROSPETTIVE

Sabato 25 settembre 2010 – ore 9,00
Auditorium Monsignor Capretti - presso Istituto Artigianelli
Via Piamarta, 6 - Brescia

P R O G R A M M A

- Ore 9,00 Registrazione partecipanti
- Ore 9,30 Apertura lavori e introduzione
ROBERTO MARCELLI, *Presidente Confcooperative Brescia*
- Ore 10,00 TAVOLA ROTONDA coordinata da **Roberto Marcelli**
con la partecipazione di:
DANIELE MOLGORA - *Presidente della Provincia e Parlamentare della Repubblica Italiana*
PIERANGELO FERRARI - *Parlamentare della Repubblica Italiana*
MAURO PAROLINI - *Consigliere della Regione Lombardia*
RENATO ZALTIERI - *Segretario Generale CISL Brescia*
PIETRO GALBIATI - *Vice Direttore Generale Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo*
ANTONIO PORTERI - *Professore ordinario Facoltà di Economia Università degli Studi di Brescia*
- Ore 12,30 Chiusura lavori

CRISI ECONOMICA: INCERTEZZE E CERTEZZE DEL MESE DI AGOSTO

*Nessuna economia avanzata può leggere il proprio futuro e affrontarlo
senza una continua attenzione al quadro generale*

Le pagine economiche di questo mese di agosto altalenante (non solo da un punto di vista atmosferico) hanno fornito alcuni dati interessanti, che consentono di tracciare un quadro di sintesi della situazione che ci troveremo ad affrontare con l'inizio d'autunno.

Il denominatore comune, che si riscontra nei segnali forniti dai diversi organismi deputati a interpretare gli andamenti economici globali, appare quello di uno scenario incerto quand'anche non contraddittorio.

La previsione del Fondo monetario Internazionale intravede ancora per un anno un periodo di limitato sviluppo della produzione interna lorda delle economie cosiddette avanzate, in particolare in ambito Eurozona (stimando la crescita media del 1%), mentre per l'economia americana si prevedono tassi di incremento oltre il 3% per il 2010, ma anche preoccupazioni in ordine ad un nuovo rischio sotteso al mercato immobiliare interno.

Di contro, si registra una progressione dei Paesi emergenti, in particolare del Sud America e della Cina, prevedendo



per quest'ultima una crescita a due cifre del 10,5%. La notizia del superamento da parte Cinese, nel mese di giugno 2010, della produzione lorda espressa dal Giappone, con la conquista del temporaneo secondo posto dietro agli USA nella classifica delle economie dei paesi a livello mondiale, non può passare inosservata.

Nell'ambito dell'Unione Europea s'inseguono, con cadenza periodica, indicatori d'incremento prospettico dei vari Paesi appartenenti all'Unione. In particolare, si registra la ripresa della locomotiva tedesca in qualità di Paese trascinante e, in prospettiva, maggiormente performante (con l'evidenza dei

settori automobilistico, meccanico e chimico) e una sempre maggiore vocazione alla crescita in Paesi non tradizionalmente destinatari delle proprie produzioni, quali i Paesi in via di sviluppo, in cui aumenta il numero di soggetti con incrementata potenzialità di spesa e potere di acquisto.

La premessa tracciata vuole semplicemente evidenziare come, venuti meno i tempi in cui i Paesi e le economie rimanevano chiuse al loro interno e in presenza di processi d'integrazione fra Stati (quale l'Unione Europea), nessuna economia avanzata può leggere il proprio futuro e affrontarlo senza una continua attenzione al quadro generale. Questo naturalmente vale anche per la nostra Italia. Ecco, quindi, il perché della continua attenzione all'analisi e all'andamento del Prodotto Interno Lordo e al rispetto dei parametri richiesti dall'Unione Europea ai propri Stati membri.

E l'altrettanto necessaria vigilanza sul debito pubblico dell'Italia (che ha raggiunto l'importante somma di 1.812 miliardi di Euro pari al 115% del PIL – con un debito teorico



pro-capite per ogni cittadino di oltre 30.000 Euro) contrapposto al minore debito privato contratto dai cittadini italiani rispetto agli altri cittadini dei paesi europei (stimato in 10.000 Euro pro-capite rispetto ai 30.000-50.000 di cittadini di altri Paesi). Da ultimo, ma non certo ultimo, il risparmio delle famiglie italiane stimato in oltre 5 volte la dimensione del PIL (di cui un terzo investito in attività finanziarie – debito pubblico compreso) testimonianza di un Paese che negli anni passati ha vissuto la componente risparmio in misura importante e significativa.

In questo quadro non possono mancare i dati preoccupanti per una pressione fiscale e previdenziale che ha raggiunto il 43,2% nel 2009, per la presenza di una forbice fra entrate e uscite per trattamenti pensionistici in progressivo e costante aumento, a causa dell'invecchiamento della popolazione e della diminuzione dei soggetti versanti, che ha inciso in misura netta per oltre 80 miliardi di Euro sul bilancio dello Stato nell'anno 2009, raggiungendo una stima di debito pensionistico riportato al futuro per un importo pari a 2,5 volte il valore del PIL.

A questo si aggiungono altri fattori non secondari come un sistema di funzionamento della macchina pubblica troppo oneroso a fronte delle

prestazioni e delle attività fornite, la presenza "tollerata" di un'economia

sommersa che vale il 10-15% del PIL, l'eccessiva sudditanza da fonti tradizionali per il fabbisogno energetico del Paese, e la presenza "impropria" in forma diretta e spesso indiretta dello Stato e delle Autonomie Locali in alcuni settori economici.

Parte di queste analisi e suggerimenti di percorso sembrano trovare consenso e convergenza comune anche fra opposti schieramenti politici. In particolare tutti sembrano concordare per una revisione ulteriore del sistema pensionistico che consideri l'invecchiamento continuo e progressivo della popolazione, per contrastare e ridurre l'evasione fiscale e contributiva, per far sì che il sistema bancario ritrovi e riscopra il suo ruolo di agente di sviluppo dell'economia pur nella tutela del patrimonio dei depositanti, per un'azione incisiva finalizzata alla riduzione degli sprechi pubblici.

Non va dimenticato, inoltre, che l'Italia deve ritrovare un contesto di stabilità politica e un recupero di credibilità di quest'ultima che pare oramai lontana memoria.

“Senza una dimensione nuova di coesione sociale e di ritrovata fiducia verso le istituzioni non troveranno seguito quelle misure finalizzate allo sviluppo economico delle imprese, come percorsi d'innovazione, d'internazionalizzazione, d'integrazione e d'incentivazione allo sviluppo del capitale umano”

Senza una dimensione nuova di coesione sociale, di ritrovata fiducia verso le

istituzioni, la politica, il ruolo dello Stato e delle Autonomie Locali, non potranno certo essere perseguite le misure di carattere generale sopra esposte e auspiccate. Né tantomeno troveranno seguito quelle più finalizzate allo sviluppo economico delle imprese quali percorsi d'innovazione, internazionalizzazione, integrazione, incentivazione allo sviluppo del capitale umano. Tutti quei temi che alla riapertura delle aziende torneranno all'attenzione dei media e delle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, per consentire al Sistema Italia di cavalcare le opportunità che gli scenari Europeo e Mondiale offrono, con quella capacità di adattamento alle situazioni difficili che ci appartiene e con un'eredità e un patrimonio di eccellenze mai pienamente valorizzati.

Alla Cooperazione e ai Cooperatori il compito di contribuire a raccogliere le sfide e sviluppare le azioni che il contesto incerto richiede.

Federica Gorini

L'UOMO È L'UNICO FATTORE PRODUTTIVO CAPACE DI INNOVAZIONE

Investire in termini formativi sulla crescita umana e professionale dei cooperatori è il miglior investimento per il futuro

Capire l'evoluzione della crisi, in tempo reale, con lucidità e lungimiranza tramite il confronto aperto con i diversi protagonisti del mondo economico sociale ed accademico, è lo stile che caratterizza l'Assemblea annuale di Confcooperative Brescia che si svolgerà il 25 settembre all'Auditorium Mons. Capretti in via Piamarta 6 a Brescia.

Con il titolo: CRISI ECONOMICA E IMPATTO SOCIALE – DOVE SIAMO? Insidie, spiragli, prospettive,

il Presidente ROBERTO MARCELLI condurrà il confronto con illustri protagonisti locali dell'Economia, delle Istituzioni, della Politica, della Finanza e del mondo del lavoro, segnatamente DANIELE MOLGORA Presidente della provincia e Parlamentare, PIERANGELO FERRARI Parlamentare, MAURO PAROLINI Consigliere regionale, RENATO ZALTIERI Segretario Gene-



rale CISL, PIERO GALBIATI Vice Direttore Federazione Lombarda delle BCC, ANTONIO PORTERI Professore Ordinario della facoltà di Economia dell'Università di Brescia.

L'obiettivo è esplorare le diverse sfaccettature della crisi valorizzando i molteplici osservatori degli invitati, per capirne a fondo le ragioni e cercare nel confronto gli spiragli verso cui orien-

tare gli sforzi e le speranze dei mesi a venire.

È nello stile dei cooperatori bresciani, essere lontani sia dalle illusioni di una crisi già superata che dalle previsioni di catastrofismi irreversibili. Essi hanno sempre guardato alla crisi con lucidità e prudenza, attenti alla tenuta economica delle loro cooperative e sensibili all'impatto sociale generato.

Durante la crisi, la centralità dell'interesse alle persone, anche nella gestione aziendale, ha reso le cooperative

più capaci di contenere la perdita occupazionale e la mortalità aziendale, rispetto alle altre forme d'impresa; ma ha anche rafforzato la consapevolezza di quanto sia prioritario, soprattutto in tempi di crisi, l'aver cura della crescita delle risorse umane nelle cooperative.

Da sempre il mondo cooperativo ha orientato risorse verso la formazione permanente dei suoi dirigenti, qua-



QUI VIA XX SETTEMBRE

dri, e maestranze, considerandola un investimento necessario, oltre che ampiamente redditizio.

Per Confcooperative Brescia, alimentare il bisogno formativo dei lavoratori significa produrre una costante rielaborazione dell'agire cooperativo, significa attivare circoli virtuosi di apprendimento continuo che non è solo ampliamento di conoscenze nelle persone ma è, contemporaneamente, innovazione permanente delle sue organizzazioni.

In coerenza a questa convinzione fortemente radicata nella storia del movimento cooperativo, nella giornata assembleare del 25 settembre Confcooperative Brescia inaugura l'avvio di un importante percorso formativo rivolto ai cooperatori già impegnati con ruoli di responsabilità nelle cooperative.

Un impegno che durerà fino alla fine del 2011, coinvolgendo oltre 50 corsisti per almeno una giornata al mese. È un percorso finalizzato a diffondere conoscenze e competenze circa l'agire politico-sindacale del sistema di rappresentanza confederale ma anche lo stimolo migliore a liberare nuove energie e giovani disponibilità per un rinnovamento qualitativo della classe dirigente dei prossimi anni.

L'uomo è l'unico fattore produttivo capace di innovazione.

Investire in termini formativi sulla crescita umana e professionale dei cooperatori è il miglior investimento per il futuro, la cura di un capitale che moltiplica il suo valore sociale quando le persone protagoniste coniugano il sapere professionale con la scelta dell'appartenenza partecipata e responsabile dell'essere socio, oltre che lavoratore.

Nella cultura tradizionale delle piccole e medie imprese, spesso a scapito dell'importanza dovuta alla formazione, vale il primato "dell'imparare facendo" che, pur avendo una sua lodevole importanza, non mina la certezza che se prima qualcuno spiega cosa bisogna fare, si impara più in fretta.

In un mercato in continua evoluzione, non è più sufficiente il fiuto dell'imprenditore per raggiungere buoni risultati.

Le aziende, per essere competitive, devono saper migliorare la propria efficienza organizzativa, saper gestire le nuove opportunità, sviluppa-

re le strategie che consentono di crescere in un mercato sempre più difficile. E queste non sempre sono conoscenze innate, anzi, per lo più sono abilità che si imparano nei percorsi formativi.

Soprattutto la formazione dei dirigenti in quest'ottica non è una scelta ma un obbligo, se si vogliono affrontare le nuove sfide con le dovute chance competitive.

Il bisogno formativo è accentuato anche dal fatto che l'economia globalizzata è in rapida trasformazione, non si possono applicare vecchi schemi a nuovi modelli, si rischia di non capire a che gioco si sta giocando facendosi soffiare le opportunità da altri più veloci di noi.

La formazione, quindi, non solo come trasmissione del sapere all'individuo, piuttosto,

un laboratorio esperienziale per nuove tessiture relazionali, reali e concrete, che trasformano e rafforzano le persone nell'accredire la fiducia in loro stesse, negli altri e nella comune casa di Confcooperative Brescia.

“Per Confcooperative Brescia alimentare il bisogno formativo dei lavoratori significa produrre una costante rielaborazione dell'agire cooperativo, significa attivare circoli virtuosi di apprendimento continuo che non è solo ampliamento di conoscenze nelle persone ma è, contemporaneamente, innovazione permanente delle sue organizzazioni”

Valeria Luterotti

È NATA FEDERSANITÀ!

Il 15 luglio 2010 si è svolta l'Assemblea costitutiva di Federazione sanità, una nuova articolazione federale in Concooperative.

Perché una nuova Federazione? Perché ora? Queste sono le domande che hanno attraversato le discussioni tra i cooperatori in questi mesi.

Proviamo a sintetizzare il percorso.

Il Sistema Sanitario Italiano, universale e solidale, ispirandosi al rispetto dei LEA, garantisce la fruizione dei suoi servizi a tutti con pari opportunità e, secondo una ricerca dell'OMS risalente al 2000, l'Italia aveva il secondo sistema sanitario migliore del mondo.

Oggi, sempre secondo l'OCSE (Rapporto 2009 sulla Salute – 8 dicembre 2009 –) l'Italia è tra i Paesi Ocse che registrano minor spesa a carico del Servizio sanitario (8,7% del Pil, contro l'8,9 per cento degli altri paesi), ma anche in termini di spesa pro-capite con 2.686 dollari, a fronte di una media Ocse di 2.984 dollari.

Il Sistema Sanitario italiano è però alle prese con un forte tentativo di riorganizzazione, reso inevitabile dall'esigenza di modernizzare l'offerta dei servizi, garantiti ai cittadini dall'articolo 32 della Carta Costituzionale, in un quadro di profondo cambiamento del contesto demografico, economico, socio politico del Paese.

Dalla Legge 833 del 1978, alla 502 del 1992, alla 229 del 1999, il quadro di sistema è radicalmente mutato e, da un sistema a risorse infinite, si è passati ad un sistema a risorse limitate, in un quadro di sviluppo dei servizi alla persona sempre più complesso.

Si presenta ora la necessità di affrontare il problema salute non solo in una logica settoriale (di categoria o di competenze specializzate e specialistiche), ma anche e soprattutto in una logica di sistema, multidisciplinare, con competenze manageriali e con un ampio bagaglio di conoscenze e competenze.

Appare necessaria una profonda innovazione attraverso la promozione e lo sviluppo di sinergie trasversali tra operatori, in grado di superare la frammentazione della "filiera" della salute e dare vita al concetto di continuità assistenziale e di servizio alla persona inteso come "care" e non solo come "therapy" come enunciato nel Libro Verde del Ministro Sacconi "LA VITA BUONA NELLA SOCIETÀ ATTIVA": *"La sfida a cui siamo chiamati non è solamente economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale. Vogliamo riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia. Pensiamo a un Welfare delle opportunità che si rivolge alla per-*

sona nella sua integralità, capace di rafforzarne la continua autosufficienza perché intervenga in anticipo con una offerta personalizzata e differenziata, stimolando comportamenti e stili di vita responsabili, condotte utili a sé e agli altri. Un Welfare così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche ma soprattutto riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, di tutti i corpi intermedi e delle funzioni professionali che concorrono a fare comunità."

Questo modello per essere efficace non può prescindere dall'affermazione di un nuovo metodo, e cioè quello dell'integrazione. Oggi, invece, il sistema dei servizi alla persona in ambiente extraospedaliero, si caratterizza come detto per la frammentazione dell'azione.

La mission di Federazione sanità è quindi nella proposta di un nuovo modo di concepire la rete delle cure territoriali e il sistema extraospedaliero di servizi alla persona, che incentivi tra i vari "attori" dell'attuale sistema, un processo di "reticolazione informale" tal che si accresca il livello di coordinamento funzionale di ogni singolo membro della "rete" e si valorizzino tutti gli attori, affidando a ciascuno il ruolo più proprio.

La cooperazione è il modello



“Affrontare il problema salute non solo in una logica settoriale, ma anche e soprattutto in una logica di sistema, multidisciplinare, con competenze manageriali e con un ampio bagaglio di conoscenze e competenze”

più rispondente per accogliere questa nuova sfida: per la forza della sua storia imperniata sui concetti di mutualità, per la sua tradizione di sussidiarietà e solidarietà che in questi anni hanno portato a creare un vero e proprio esercito di operatori sul territorio, capaci, se integrati, di fornire risposte dove il sistema si è rivelato inadeguato.

Il concetto di “filiera” della sanità può trovare quindi la migliore realizzazione con la valorizzazione dello strumento giuridico della forma cooperativa che creerà un corpo identitario in grado di rappresentare valori, istanze ed interessi omogenei finalizzati alla organizzazione della rete del territorio, intendendo con territorio una allocazione fisica geograficamente ulteriore a quella ospedaliera.

Inoltre **la no-profitabilità propria e strutturale del sistema cooperativo assume ruolo fondamentale in questo processo in quanto non è ammesso un uso privatistico dei propri capitali, delle proprie risorse, delle proprie professionalità, delle proprie tecnologie**, assumendo, invece, la responsabilità di agire in una Funzione Pubblica autonoma, sussidiaria e non sostitutiva delle responsabilità e delle funzioni dello Stato nelle sue diverse articolazioni.

La nuova Federazione aprirà spazi **di dibattito tra le varie “anime” e categorie che oggi operano nel territorio, con la possibilità di realizzare un’azione di rappresentanza finalizzata in ultimo all’interesse dei cittadini. Fare finalmente sistema, questa è l’idea fondante di Federazionesanità, con la proposta di un nuovo metodo di costruzione della cosiddetta “rete del territorio”,** ovvero un modello non più incentrato sulle singole figure professionali (più o meno importanti, più o meno incardinate nel sistema) ma su un progetto comune che ponga il paziente come figura centrale dell’intervento, dando ruolo e dignità ad ogni singolo operatore che attualmente opera in questo settore.

Dall’integrazione delle quattro anime di Federazionesanità e dall’esigenza di superare la competizione intercategoriale che ha finora caratterizzato questo settore, nasce, quindi, un soggetto nuovo che dovrà costruire, in una logica di sinergia e di sussidiarietà orizzontale,

una rete di servizi sanitari, sociali, assistenziali e di mutualità integrativa da offrire ai cittadini, con il fine ultimo di migliorare la qualità delle comunità, dei luoghi di vita dove il concetto di salute va ben oltre la cura delle malattie.

Come si articolerà Federazionesanità? Oltre alla Federazione nazionale, verranno costituite le Federazioni regionali, mentre a livello provinciale, le Unioni organizzeranno le cooperative aderenti a Federazionesanità in un coordinamento intersettoriale con un referente provinciale.

Non tanto strutture organizzative aggiuntive, quindi, piuttosto la volontà di sperimentare nuovi modi e strategie diverse da quelle tradizionalmente mono settoriali. Le novità sono nell’atteggiamento culturale, nelle consuetudini relazionali, nella capacità di coniugare l’interesse di ognuno in azioni dimensionate sull’interesse generale.

Il vero banco di prova di Federazione sanità locale si misurerà nella nostra capacità di avviare progettualità imprenditoriali intersettoriali a rete nei territori e nei distretti, come già Confcooperative Brescia è impegnata a fare in alcune zone della Provincia.

Valerio Luterotti



NOTIZIE BREVI

Marketing associativo

Nel 2009 Confcooperative Brescia ha accolto 21 domande di adesione da parte di cooperative con sede legale nella nostra provincia. A farla da padrone è stato il settore sociale, con 9 nuove associate, seguito a ruota dal comparto Lavoro Servizi e Cultura con 8 cooperative. Chiudono l'Abitazione e l'Agricolo con 2 nuovi associati cadauno.

Di queste, 4 cooperative sono state promosse dall'Unione.

Nella provincia di Brescia si sono costituite in totale 58 cooperative, a cui bisogna aggiunge-

re 3 società che hanno trasferito la sede da altre province. La maggior parte opera nella logistica e nell'ambito sanitario.

Il trend di costituzioni del 2010 è a favore del comparto produzione e lavoro, con attività tradizionali (facchinaggio, pulizie e lavori edili). La ricerca di nuove cooperative avviene attraverso verifiche periodiche dei dati camerali: oltre a finalità di tipo associativo, si ottiene così un quadro generale sulle attività delle cooperative della nostra provincia.

Promozione cooperativa

Lo sportello di promozione cooperativa ha registrato nel 2009 un centinaio di contatti. Il servizio è volto a verificare la sostenibilità della formula cooperativistica nel progetto di impresa, mettendo a disposizione di imprenditori, consulenti e cittadini i funzionari e lo staff tecnico di Confcooperative.

Solitamente, chi si presenta allo sportello è grazie al consiglio di un commercialista, ma non mancano segnalazioni anche da parte di altre associazioni di categoria.

Accanto alle attività tradizionali (movimentazione merci, pulizie, lavori edili, cura del verde, gestione case di riposo etc), i progetti hanno riguardato la produzione musica-

le, la legatoria, le consulenze in ambito chimico/agronomo/ambientale.

Attraverso gli incontri e vedendo l'esperienza diretta delle cooperative associate, emerge che l'elemento base per un buon progetto di impresa è il rapporto di fiducia/stima che si crea tra i soci, la disponibilità a mettersi in gioco in continuazione, la necessità di una crescente competenza e consapevolezza delle proprie possibilità, il confronto col mercato sulla bontà dei propri prodotti e servizi. Si tratta di aspetti che la formula cooperativa può valorizzare, dando il proprio contributo al successo dell'impresa.

Un premio per la coop Rocche dei Vignali

Ancora una volta un vino della cooperativa ROCCHE DEI VIGNALI, nata nel dicembre del 2003, spicca al Concorso internazionale dei vini di montagna, organizzato dal Cervim. Il "Coppelle", l'unico bianco prodotto dall'azienda camuna, ha vinto la medaglia d'argento alla 18/a edizione del concorso. Nel

2008 il "Camunnorum" fu premiato con la medaglia d'oro. Alla rassegna - le cui selezioni si sono tenute a Courmayeur ad inizio luglio - hanno partecipato più di 450 vini provenienti da sette paesi europei. La cerimonia di premiazione si svolgerà a novembre a Merano in occasione del Merano Wine Festival.



LEZIONI DALLA CINA

Quattro punti prioritari per le cooperative asiatiche

Il 3 settembre, di fronte a al Vice Premier cinese Hui Liangyu, al board dell'ICA al completo – capeggiato dalla presidente Pauline Green e assistito dal nuovo direttore Charles (Chuck) Gould – e a quattrocento delegati giunti da tutti i paesi dell'Asia in occasione della Assemblea Regionale, Li Chengyu, Presidente della All China Federation of Supply & Marketing Cooperatives, al termine di un efficace, conciso e intenso intervento introdotto, ha indicato in quattro punti le linee d'azione prioritarie per le organizzazioni del movimento cooperativo asiatico.

“Primo: promuovere l'innovazione istituzionale e sviluppare la vitalità. L'innovazione istituzionale è il fulcro della innovazione sostenibile. Di fronte alla generale situazione di cambiamento economico, basandosi sui propri fondamentali valori, le cooperative devono procedere dall'attuale situazione verso una vigorosa innovazione istituzionale e aggiornare la

“Conoscere le idee ed i messaggi dei leader dell'organizzazione cinese può risultare interessante anche per i dirigenti cooperativi che operano a migliaia di chilometri. Soprattutto se queste opinioni appaiono sagge ed utili indicazioni sulle quali riflettere ed alle quali rifarsi per la propria attività quotidiana”



forma organizzativa, i modelli operativi e le tematiche di sviluppo

Secondo: sviluppare la cooperazione economica e commerciale e ottenere mutui vantaggi. Le cooperative devono stabilire un più esteso, solido e standardizzato meccanismo di cooperazione di lungo termine nel commercio dei beni, nei movimenti di capitale, nei progetti di costruzione, ecc., per indirizzare i rapporti esistenti attraverso ampi e generalizzati legami economici e commerciali.

Terzo: aumentare le visite ai più alti livelli ed espandere gli scambi personali. La crescente interdipendenza economica dei paesi dell'Asia/Pacifico, impone un più alto livello di comunicazione e collaborazione tra cooperative. A tal fine si dovrà stabilire uno stabile sistema di visite reciproche, mettere in campo energeticamente una formazione comune ed espandere a

tutti i livelli lo scambio di personale per promuovere in modo ampio la mutua collaborazione.

Quarto: ottimizzare i canali di comunicazione e produrre nel modo più utile lo scambio di informazioni. Nell'epoca dell'informazione, l'acquisizione e l'uso delle informazioni è cruciale per le organizzazioni economiche per ottenere vantaggi competitivi. Dobbiamo creare flussi costanti e ottimizzati e impiantare organizzazioni specializzate per stabilire solide basi di comunicazione e cooperazione”

Già Marco Bellocchio negli anni '60 titolava un suo film “La Cina è vicina”, ma probabilmente nemmeno lui immaginava che la sua esplosione e la sua presenza sulla scena internazionale e nell'orizzonte economico, politico e culturale di tutti i paesi del Globo potesse realizzarsi in tempi così accelerati. Ciò vale anche per il movimento cooperativo, del quale, in pochi anni, l'organizzazione cinese è divenuta una protagonista rilevante e influente.

Conoscere le idee ed i messaggi dei suoi leader può risultare interessante anche per i dirigenti cooperativi che operano a migliaia di chilometri. Soprattutto se queste opinioni appaiono sagge ed utili indicazioni sulle quali riflettere ed alle quali rifarsi per la propria attività quotidiana. Anche e a Brescia.

Felice Scalvini

COSA SUCCEDDE?

Nuova attività per la cooperativa **CARPINO BIANCO** di Caino: accanto alla coltivazione e produzione di piccoli frutti, è aperta dallo scorso mese di luglio l'attività di agriturismo, presso la sede sita in Località Surago.

Cambiato il vertice del **CONSORZIO CARB** di Ghedi, che annette n. 12 cooperative agricole operanti principalmente nella zona della bassa bresciana e dell'alto mantovano. A fronte della nomina delle nuove cariche sociali, Mauro Canobbio succede a Giuseppe Kron Morelli nella veste di Legale Rappresentante.

Cambio della sede legale in seno al **CONSORZIO CONAST** di Brescia, ora annessa alla sede operativa già sita a Brescia, in Via Diaz n. 17.

Nadia Marazzi succede a Eviana Bettoni nella carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della cooperativa **COMAB FAMIGLIA**, che gestisce un punto vendita di prodotti alimentari a Montichiari, Via Santellone.

Cambio al vertice anche in seno alla cooperativa sociale **MYOSOTIS** di Brescia: Giovanna Giordani assume la carica di Amministratore Unico, succedendo a Pierina Morandini, già Presidente del Consiglio di Amministrazione della cooperativa.

Nuova attività per la cooperativa **ALL'OMBRA DEL BAOBAB**, cooperativa sociale operante nella bassa bresciana: aperto un nuovo punto vendita di prodotti di cancelleria nel Comune di Manerbio, in Via Dante n. 4, luogo presso cui è stata trasferita la nuova sede legale della cooperativa.

Rinnovo delle cariche sociali per il **CONSORZIO CIMAS** di Brescia: al vertice Roberto Lanzi Ferrari succede, in qualità di nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione, a Guerrino Lanzi.

Aperto il nuovo servizio Hospice condotto dalla **COOPERATIVA SOCIALE IL GABBIANO** di Ponteviso: è attivo dal mese di agosto presso la struttura dell'ex ospedale di Ponteviso, sito in Via Gorno Ruffoni n. 18.

Ridefinita la governance della Cooperativa Sociale **SENTIERI E VERBENA SOLIDALI** di Idro. A seguito dell'integrazione tra le cooperative sociali Sentieri di Solidarietà e Ver.ben.a, attuata attraverso una fusione per incorporazione perfezionatasi nell'anno 2009, è stato ridisegnato l'organo amministrativo, attraverso l'ampliamento (da 6 a 9) del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Ha assunto la carica di Presidente della cooperativa Giovanni Longhi.

SVILUPPARE UN PATRIMONIO CON LA FANTASIA

Non basta più costruire : è necessaria una nuova mentalità

Questa benedetta crisi, iniziata nel settembre 2008, sembra non avere mai fine. I guru dell'economia pronosticano un vero avvio delle attività non prima del 2012, ma nel frattempo un imprenditore che cosa fa? Si domanda semplicemente che cosa fare oppure cerca di agire, di proporre nuove soluzioni, di investire in qualche cosa a cui ieri non aveva mai pensato, di coinvolgere i consigli di amministrazione in riunioni e riunioni di brainstorming per tentare di dare una scossa all'andamento dell'impresa, senza attendere che siano "gli altri" a trovare una soluzione? "Bisogna attuare formule alternati-

ve di assegnazione, come potrebbe essere "l'affitto con riscatto" – afferma Antonio Bertoni, presidente del Centro Studi La Famiglia, che vive ogni giorno la situazione appena descritta – nonché studiare la fattibilità di nuovi servizi, legati all'housing sociale, alla gestione dei fornitori per conto dei soci. Cominciando dai bisogni espressi dalle famiglie possono scaturire interessanti iniziative. La crisi ha reso se non altro chiaro che è



“Un imprenditore che cosa fa? Si domanda semplicemente che cosa fare oppure cerca di agire, di proporre nuove soluzioni, di investire in qualche cosa a cui ieri non aveva mai pensato, di coinvolgere i consigli di amministrazione in riunioni e riunioni di brainstorming per tentare di dare una scossa all'andamento dell'impresa, senza attendere che siano “gli altri” a trovare una soluzione?”

giunto il momento di dare una svolta al settore abitazione: non basta più soltanto costruire. È necessaria una nuova mentalità a livello nazionale, promossa e alimentata da provvedimenti di natura fiscale, finanziaria, ambientale e urbanistica.”

I continui cambiamenti che caratterizzano i tempi moderni non possono e non devono trovare un ostacolo nell'ente pubblico. “E invece accade anche questo – interviene il Direttore Giacomo Tomasini – La burocrazia spesso vanifica l'impegno di tanti operatori che cercano di dare risposte alle richieste derivanti dai mutamenti sociali che caratterizzano la società di oggi. In questo contesto la coopera-

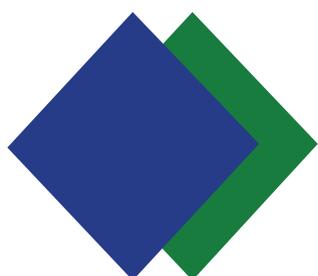
zione è

tiva ha un valore aggiunto rispetto alle imprese tradizionali, in quanto caratterizzata dal senso etico che si contrappone agli strumenti di speculazione". La conversazione con Bertoni e Tomasini si allarga al campo morale e comportamentale: "Fare cooperativa - spiega Bertoni - significa collabo-

rare col sistema sociale. Oggi serve anche un'attenta analisi economica e geopolitica per poter inquadrare se non prevedere gli scenari mondiali, che si ripercuotono poi a cascata sulle comunità locali, come ad esempio i flussi migratori. E allora la cooperazione deve intervenire con quella fan-

tasia e quella concretezza che, unite all'esperienza, possono dare garanzie di resa sotto profili che vanno al di là dei termini aziendalistici. Questo è quanto abbiamo fatto e continueremo a fare per il bene comune."

Roberto Salva



Agemoco Brescia

servizi assicurativi per
il mondo cooperativo

A G E N Z I A A S S I C U R A T I V A

Gruppo
Assimoco

 **BCCvita**



Brescia Via Ferramola,30 - 25121 Brescia
Telefono 030-3776972 fax 030-2807356 e-mail: info@agemoco.it

PROBLEMATICHE DEL SETTORE FLORICOLO: IL PUNTO DI VISTA DELLA COOPERAZIONE BRESCIANA

Le cooperative sembrano oggi le realtà che, meglio di altre, reagiscono alla crisi in atto

Quando parliamo di floricoltura, parliamo di un settore più che significativo dell'agricoltura: le aziende florovivaistiche europee rappresentano infatti oltre 19 miliardi di euro di VPC a livello comunitario; l'Italia ne rappresenta una quota del 15%.

Questa percentuale si traduce in una quota della Produzione Lorda Vendibile agricola nazionale superiore al 6% ed è realizzata da un numero di aziende che, stando all'ultimo censimento, supera le 22.000 unità, con una stima di oltre 100.000 addetti fissi, senza contare stagionali e manutentori giardini, questi ultimi sicuramente riconducibili al settore floricolo. Dal secondo semestre del 2008 la floricoltura è entrata gradualmente in una profonda crisi generata da molteplici fattori:

1) Immediatamente la turbolenza di determinate valute al di fuori dell'euro si è tradotta in un deciso calo delle esportazioni: tutti i Paesi dell'Est Europa, i cui acquisti floricoli erano in deciso aumento, si sono ritrovati una forte svalutazio-



ne delle loro monete rispetto all'euro, oltre che in una congiuntura drammatica per tutte le loro economie: gioco-forza le loro importazioni floricole sono crollate... questo non è accaduto solo nei Paesi dell'Est, ma la stessa Inghilterra, con la sterlina in difficoltà, ha ridotto in maniera drastica le importazioni, specialmente delle piante da giardino e da esterno, ove l'Italia faceva la parte del leone. Infine i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo ed altri Arabi emergenti (es. Dubai), con lo "stop" immediato degli investimenti hanno annullato gli ordinativi di tutte le piante che, con il loro pron-

to effetto, avrebbero rapidamente trasformato le sabbie in giardini ed arredato gli innumerevoli immobili in costruzione.

2) Passato il primo periodo e riassorbite in parte queste turbolenze monetarie, non si è assistito ad una ripresa delle esportazioni, anzi ... la crisi economica mondiale faceva sentire i suoi reali effetti gradualmente in tutti i settori... si assisteva, e si assiste, ad una crescita della disoccupazione, ad aumenti di sussidi e di cassa-integrazione. Situazioni economiche che generano situazioni reali e psicologiche certamente non favorevoli all'acquisto di beni considerati voluttuari, quando si hanno difficoltà per l'acquisto dei beni essenziali... Ecco allora che la VPC ha cominciato ad evidenziare cali a due cifre, praticamente in tutti i Paesi Europei (Germania compresa), come già accaduto in quelli extra-Europei.

3) La floricoltura, essendo un settore avanzato della agricoltura, aveva saputo analizzare il trend dello sviluppo floricolo ... gli investimenti e le produzioni

erano cresciuti anche esponenzialmente negli ultimi anni per rispondere alle nuove necessità. Pertanto quanto descritto nei punti precedenti ha avuto un effetto devastante sulle dinamiche commerciali, in special modo dei Paesi produttivamente più forti



quali l'Olanda, l'Italia e la Germania. Un solo esempio basti per tutti: l'orchidea Phalenopsis ha avuto numeri in produzione crescenti per soddisfare le richieste che, dall'Europa e dai Paesi dell'Est, aumentavano con continuità: la sola Olanda è passata in pochi anni da una produzione di piante finite per anno solare di 40 milioni di vasi ad oltre 110 milioni, con un prezzo medio per pianta (dato fornito dal sistema commerciale olandese Asta + B.B.) che si manteneva al di sopra dei 6,50 % per vaso. Per le ragioni sopra evidenziate il calo delle richieste ha generato il mancato assorbimento delle produzioni, determinando un prezzo medio olandese nel 2009 inferiore ai 3,00 %, senza contare l'invenduto-butta- to... considerando gli elevatissimi investimenti per produrre questo articolo si

può immaginare come si traduce per quei produttori questa situazione in termini economici...ma non soltanto per i produttori olandesi. La massa di prodotto da vendere, e questo vale per i Phalenopsis ma anche per le Bromeliacee, le piante fiorite in genere, ecc...si è riversata principalmente sui mercati europei, ed anche coloro che magari avevano prodotto con più oculatezza e senso della misura si sono trovati sui loro mercati prodotti a bassissimo prezzo... prezzi impossibili da contrastare, perché spesso al di sotto dei costi di produzione. Il tutto aggravato dal calo costante dei consumi pro-capite in ogni Paese, ovvia conseguenza di quanto precedentemente visto. Una simile congiuntura non poteva che generare invenduto, mancati introiti, crisi di liquidità, ecc..

4) In questa situazione, già di per sé drammatica per tutti i comparti della floricoltura, si aggiunge la continua perdita di competitività del fiore reciso: parte di questo andamento è dovuto alle migliori condizioni climatiche ei Paesi terzi ed anche al basso costo della

manodopera, che in diversi Paesi Africani è addirittura 10/12 volte inferiore a quello degli Stati Europei. È un fatto che la maggioranza dell'import di fiori recisi proviene da Kenya, Colombia ed Ecuador e il solo Kenya per le rose rappresenta il 30% dell'import totale. Verso questi Paesi terzi la Comunità Europea ha avviato importanti politiche di sostegno allo sviluppo, che si sono tradotte per il settore floricolo in un totale taglio dei dazi: per la precisione dei dazi azzerati usufruiscono Costa Rica, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Kenya ed Etiopia. Si assiste così ad un livello di competizione insostenibile per molte aziende produttrici europee, a titolo di esempio lo scorso anno il prezzo medio della rosa è stato di circa 15 cent di euro a fronte di costi produttivi sicuramente maggiori.

“E’ necessario quindi garantire un nuovo percorso, virtuoso e coraggioso, di riposizionamento della politica agricola al fine di fornire anche agli imprenditori floricoli strumenti e politiche maggiormente coerenti con lo scenario attuale e con i suoi prevedibili sviluppi. La floricoltura nel suo insieme dovrà rapidamente ricercare l’equilibrio tra domanda e offerta attraverso una mirata azione di programmazione e pianificazione delle produzioni”

Sicuramente le politiche di sostegno ai Paesi di cui sopra ci vedrebbero maggiormente favorevoli se non avessimo certezza in merito al fatto che i forti investimenti realizzati in campo floricolo siano tutti stati effettuati da multinazionali olandesi, israeliani, statunitensi, ecc... e che ben poco dei profitti derivati viene reinvestito in loco !

È necessario quindi garantire un nuovo percorso, virtuoso e coraggioso, di riposizionamento della politica agricola, al fine di fornire anche agli imprenditori floricoli strumenti e politiche maggiormente coerenti con lo scenario attuale e con i suoi prevedibili sviluppi. La floricoltura nel suo insieme dovrà rapidamente ricerca-

re l’equilibrio tra domanda e offerta, attraverso una mirata azione di programmazione e pianificazione delle produzioni. Questo dovrà essere fatto ammodernando le strutture di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ma anche attuando adeguate politiche di aggregazione, al fine di coordinare i progetti di sviluppo e le conseguenti iniziative a livello operativo.

A tal fine per le imprese floricole è necessario un flusso costante e permanente di incentivi all’ammodernamento, all’introduzione di innovazioni tecniche e produttive, all’uso di servizi di assistenza tecnica specialistica, col fine di qualificare sempre meglio le pro-

duzioni, grazie anche alla crescita del capitale umano ed agli incentivi per un vero ricambio generazionale.

In questo scenario ed in particolare in quello italiano, la cooperazione gioca un ruolo importante, significativo, soprattutto nella programmazione, nella aggregazione e nella distribuzione del prodotto floricolo. Il sistema cooperativo italiano, in effetti, annovera importanti realtà, alcune delle quali in posizione di leadership a livello nazionale, con riferimento al settore di appartenenza, localizzate prevalentemente nelle zone della pianura lombardo-veneta, della Liguria di Ponente e della Toscana (distretto di Pescia), ma che aggregano produttori agricoli operanti, nella sostanza, su tutto il territorio italiano.

Proprio grazie alle dimensioni ed alla loro organizzazione, le cooperative sembrano oggi le realtà che, meglio di altre, dimostrano di reagire alla crisi in atto... Certamente saranno fra le prime realtà in grado di recuperare i valori di fatturato pre-crisi, a diretto vantaggio dei produttori soci: i segnali si intravedono e tutti ci prepariamo a un 2011 che, crediamo, possa essere l’anno della ripresa.

Enrico Delucchi

IL RUOLO FONDAMENTALE DEL CREDITO E DELLA FINANZA

Confcooperative Brescia partner della cooperazione per crescere insieme

La gestione finanziaria ha assunto, al pari degli aspetti organizzativi, produttivi e commerciali, un ruolo centrale per la crescita e continuità aziendale.

L'attuale crisi economica e finanziaria, per le imprese cooperative sta infatti comportando un ulteriore aggravamento del contesto di riferimento già contraddistinto, per citare alcuni aspetti, da progressive riduzioni dei margini operativi, allungamento spesso incontrollato dei tempi d'incasso e crescenti stratificazioni di oneri burocratici ed autorizzativi che determinano maggiori costi di struttura.

A ciò si deve aggiungere anche il mutato rapporto imprese / banche determinato prima da fusioni tra istituti e dall'applicazione dell'accordo Basilea 2 e, in ultimo, dalle note dinamiche congiunturali che hanno allontanato l'impresa dai centri decisionali (le filiali sono state in molti casi private di significative autonomie) e determinato da

parte degli istituti stessi misure più prudenziali nella concessione del credito. Il rating rappresenta oggi una variabile che va a incidere, oltre che sugli oneri finanziari, sulla possibilità stessa di avere accesso al prestito bancario. Di ciò si registra diffusa consapevolezza tra le cooperati-



ve, coscienti che il governo delle componenti finanziarie risulta essenziale al conseguimento della corretta ed efficiente gestione aziendale. Al pari è maturata altresì la percezione che occorra migliorare la struttura patrimoniale e finanziaria soprattutto attraverso:

- una adeguata capitalizzazione;
- un idoneo utilizzo degli

strumenti finanziari di breve e di medio lungo termine (coerenza tra gli obiettivi e fonti);

- l'efficace accesso alle opportunità offerte da strumenti agevolativi e di Sistema;
- un raccordo continuo con gli istituti bancari offrendo

agli stessi sistematici e qualificati elementi conoscitivi (comprese elaborazioni previsionali dei fabbisogni finanziari e dettagli qualitativi dei mercati in cui si opera).

La sottocapitalizzazione, ovvero il limitato ricorso all'autofinanziamento con conseguente elevato in-

debitamento verso terzi, rappresenta da sempre un problema, ma stante il contesto sopra descritto, diventa ora tema di stretta e talvolta drammatica attualità.

La capitalizzazione è un processo qualificante, che ogni cooperativa deve attivare per poter perseguire in autonomia le scelte strategiche ed imprenditoriali. Non solo, un'idonea dotazione di capi-

tale sociale, oltre a consentire l'accesso a dedicati strumenti di Sistema (CFI e Fondosviluppo), migliora il rating con cui le banche valutano il merito creditizio. Ci si riferisce oltre che alle novità già introdotte da *Basilea2*, anche alle prime anticipazioni di *Basilea3* (che nelle intenzioni diventeranno operative dal 2012) attraverso cui banche, confidi e imprese saranno necessariamente chiamate a diverso titolo a rafforzare la propria dotazione patrimoniale.

Più in generale è opportuno in cooperativa continuare ad investire nel rapporto con i soci. Stimolare e valorizzare l'appartenenza e la crescita di una forte identità nei soci (talvolta radicata nei fondatori, più diluita nei soci chia-

“La capitalizzazione è un processo qualificante che ogni cooperativa deve attivare per poter perseguire in autonomia le scelte strategiche ed imprenditoriali”

mati al ricambio generazionale), rappresenta la premessa utile ad una diffusa e arricchente partecipazione alla vita sociale della cooperativa e, coerentemente, a trovare adesione ai piani di capitalizzazione o raccolta tramite prestito soci.

Concludendo, stiamo affrontando un cambiamento di grande portata e, nonostante la crescente sensibilità sul tema gestione finanziaria, risulta tuttavia da migliorare l'attenzione, la cura e le pro-

fessionalità a ciò dedicate. In merito Confcooperative, che ha da tempo inteso potenziare il supporto e l'assistenza finanziaria alle associate, conferma ai vari livelli l'impegno teso a sostenere sempre meglio le cooperative sia nella fase di analisi e individuazione delle specifiche esigenze finanziarie, sia nell'agevolare l'accesso al credito ordinario ed agevolato (anche mediante il rilascio di garanzie da parte del Confidi). Attraverso tale percorso, Confcooperative Brescia si candida anche in tema di gestione finanziaria quale “partner della cooperazione per crescere insieme”.

Stefano Gennari

**CORSO DI FORMAZIONE
ELEMENTI BASE DI GESTIONE E PIANIFICAZIONE FINANZIARIA**

Per rispondere alle esigenze richiamate nell'articolo Koinòn ha organizzato un corso di formazione sugli elementi base della gestione e della pianificazione finanziaria, rivolto ad amministratori, dirigenti e responsabili amministrativi di cooperative che lavorano in stretto contatto con le istituzioni bancarie. Il corso, che si svolgerà il 1° e il 7 dicembre 2010, intende trasferire le competenze utili a compiere in autonomia l'analisi preventiva dei fabbisogni finanziari a breve ed a lungo termine ed a curare e potenziare la gestione finanziaria ed i rapporti con gli istituti di credito, approfondendo le tematiche relative ai criteri di valutazione del merito creditizio adottati internamente dalle Banche di Credito Cooperativo nel processo di concessione dei finanziamenti e l'operatività degli strumenti di finanza di sistema, esaminando inoltre il funzionamento delle principali agevolazioni regionali e le modalità di richiesta di finanziamenti agevolati.

Per informazioni rivolgersi a Cristina Dusi, tel. 030/3742344, e mail cdusi@confcooperative.brescia.it

SPORT, TURISMO E CAFFÈ

Lo sport coop

Gestiscono impianti sportivi, promuovono lo sport giovanile dilettantistico ed agonistico, raggiungono eccellenze attraverso una passione che è attenta anche ai meno fortunati, investono sul territorio, mettono radici nelle comunità locali e sono il loro punto di riferimento, coinvolgono famiglie e istituzioni. Sono un bene collettivo partecipato, promuovono innumerevoli attività e progetti: sono cooperative sportive.

A differenza di un'associazione sportiva pura e semplice la formula cooperativa in questo settore garantisce, a chi gestisce impianti, una strutturazione imprenditoriale, un'adeguata protezione, una capacità di investire limitando i rischi ... un'esperienza di public company.

Le eccellenze bresciane insegnano come in un rapporto virtuoso con le amministrazioni pubbliche locali si possa generare vera sussidiarietà e non una semplicistica delega di responsabilità.

Hanno decenni di storia, ma sono giovani di spirito. Incontriamo il Circolo Vela di Gargnano, la Pro Desenzano, la mitica Orsa Iseo, Il Molino dello Sport e percepiamo subito un'intensa passione e al contempo una straordinaria attività sociale. Promuovono il mondiale di vela per non vendenti, includono nelle squadre ragazzini con problemi fi-



sici dalla nascita, curano la relazione con le famiglie, attraverso lo sport educano chi ha incontrato percorsi di vita più tortuosi, raggiungono eccellenze di cui essere fieri.

Come spesso accade stiamo parlando di una formula vincente ma poco conosciuta e poco supportata. Basti pensare che sono equiparate da qualche anno al regime fiscale delle associazioni sportive dilettantistiche ma senza poter beneficiare di alcuno sgravio sostanziale per "ignoranza" sulla forma cooperativa ... porremo rimedio.

Se provate ad immaginare le connessioni che si possono generare con chi si occupa di disabilità, di formazione (anche imprenditoriale e manageriale), di giovani e programmi di mobilità giovanile, di costruzione di impianti, di sponsorizzazioni, di animazione, di riabilitazione, di turismo sociale, di editoria.. riuscite a

cogliere perché il prossimo ottobre queste imprese vogliono incontrarvi. A Iseo presso la Fondazione Isparo ci troveremo per conoscere queste vere e proprie "imprese sociali di fatto" e far conoscere loro tutte le occasioni di sviluppo che possono generarsi da una più stretta conoscenza e valorizzazione reciproca.

Dal Benaco al Sebino passando per Firenze

Da qualche anno Federcultura ha promosso a Firenze la BiTaC, Borsa del Turismo Cooperativo. Le nostre cooperative, dopo qualche resistenza iniziale, vi partecipano attivamente. Riusciamo allora far incontrare meglio Acherdo, una casa editrice che edita da quasi dieci anni il trimestrale "Il lago di Garda" e Cooptur, storico consorzio di albergatori del Sebino. Nasce da qui: "Lago d'Iseo tra Valle Camonica e Franciacorta". Nel giugno

scorso escono le prime 5000 copie. Ecco come una cooperativa tra professionisti fatta da giornalisti, fotografi (le riprese aeree sono la punta di eccellenza) e grafici, incontrando imprenditori del territorio riescono a sfidare il vento forte della crisi. Cogliere le opportunità di incontro che promuoviamo, anche quando sembrano poco stimolanti può essere sempre un'occasione per il business della cooperativa se ci si avvicina anche con l'ottica del mercato interno.

Il resto del Settore profuma di caffè

Ci dimentichiamo spesso che quasi il 30 % di questo settore è costituito da cooperative tra imprese. Le eccellenze che abbiamo a Brescia spesso esprimono anche i vertici o i consigli di associazioni di categoria specifiche nei loro comparti regionali e nazionali (trasporto - Comitato Centrale, export - Federexport, autoscuole -

Unasca, taxi - AssoTaxi, turismo - Federalberghi, amministratori di condominio - Anaci etc etc.)

Questo intreccio di relazioni spesso porta opportunità celate e non colte. Con un po' di attenzione in più per esempio, può accadere che dall'incontro tra la segreteria dell'Istituto internazionale Assaggiatori Caffè della cooperativa Centro Studi Assaggiatori e Brescia Export si attivino partnership che esplorano nuove collaborazioni da Novosibirsk a New York.

Già perché il profumo del caffè ed il suo gusto fanno lavorare i sensi e quando l'analisi dei sensi è scientificamente oggettivata allora si arriva a possedere una straordinaria tecnica di marketing per le aziende e la rete dei rispettivi comparti è un reciproco punto di partenza.

Oggettivare una sensazione, renderla concreta e tangibile è fondamentale regola di approccio con il cliente anche se

passiamo a parlare di una fresa, di servizi assistenziali, di abitazioni.

Esportare l'analisi sensoriale

Questo l'obiettivo del Centro Studi Assaggiatori di Brescia, prima unità di ricerca di analisi sensoriale in Italia. Un obiettivo su cui è stato avviato un colloquio con Brescia Export, consorzio specializzato nell'internazionalizzazione delle imprese. Il Centro Studi Assaggiatori valuta che gli spazi per i servizi di analisi sensoriale fuori dall'Italia siano in crescita, soprattutto per quei servizi legati alla ricerca & sviluppo, al marketing e alle vendite. Con alle spalle esperienze nel Nord America e in diversi paesi del Sud America, in Europa dell'Est e in Giappone, il Centro Studi Assaggiatori si prepara quindi ad ampliare il proprio raggio d'azione.

Giorgio Lonardi

ATTIVITÀ DEL SETTORE

- Candidature al corso di formazione per dirigenti di Confcooperative
- Attivazione programmi Federlavoro regionale e Federcultura - rete tra le cooperative della Lombardia
- Autotrasporto: azioni di contrasto accordo Clacs - Unci
- Sport: incontro CSI Brescia sul protocollo nazionale CSI - Confcooperative
- Partecipazione al Congresso mondiale del Turismo sociale - Rimini, fine settembre
- Micro matching sport - Iseo, primi di ottobre
- Matching del settore Lavoro Servizi Cultura con settore Solidarietà e Agroalimentare - fine anno
- Comparto Logistica - azioni sul sistema Brescia per contrattazione e supporto imprese in difficoltà - settembre
- Partecipazione al matching CDO
- Organizzazione seminari per Osservatorio Cooperazione e Facchinaggio



CONFCOOPERATIVE BRESCIA

Hai bisogno di informazioni?

Non hai chiari alcuni aspetti in merito alla gestione
e all'amministrazione della cooperativa?

Contatta il Centro Servizi di Confcooperative Brescia

**ASSOCOOP Srl è il Centro Servizi
di Confcooperative Brescia
specializzato nel supportare le cooperative
nelle aree amministrativa e societaria**

**ASSOCOOP Srl mette a disposizione
la propria esperienza per:**

**CONTABILITÀ, FISCALE, PAGHE, LEGALE,
ANALISI ORGANIZZATIVA**

E PROGRAMMAZIONE CREDITIZIA FINANZIARIA

**Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Marketing
tel. 030.3742.352**

LE SFIDE DELL'ITALIA CHE INVESTE NEL FUTURO

Presentato il libro verde del Terzo Settore

A pochi mesi dalla pubblicazione del Libro Verde "Le sfide dell'Italia che investe sul futuro", chiediamo a Margherita Rocco, rappresentante di Confcooperative Brescia nel Forum provinciale del Terzo Settore, quali sono gli elementi che caratterizzano l'iniziativa.

Il Libro verde presentato a Roma il 13 maggio scorso rappresenta una ventata di novità che tutte le realtà del Terzo settore devono saper cogliere e valorizzare partecipando alla "fase costituente del terzo settore italiano" attraverso un dibattito ampio e partecipato. Dopo il clima di forte entusiasmo, di novità legislative e di grandi speranze della fine degli anni 90, il TS non è riuscito a riaffermare pienamente la propria specificità ampliando lo spazio pubblico in cui operare, trovandosi spesso relegato a funzioni di gestore di politiche sociali da altri definite. Il libro verde si fa carico di queste fatiche con l'obiettivo di giungere al termine del percorso a definire le nuove strategie del TS in questa fase caratterizzata da problematiche e sfide in larga parte inedite. Strategie che do-



vanno tradursi nella elaborazione di un libro Bianco del Terzo Settore.

Cosa può fare il Terzo Settore per contribuire ad affrontare le criticità che ca-

ratterizzano il nostro sistema economico e sociale e il perdurare della questione morale?

Il Libro Verde dedica un capitolo al tema delle sfide, quasi un abbozzo di reper-

torio di beni comuni da tutelare nella crisi democratica e civile dell'Italia di oggi. Si parla di sviluppo sostenibile, cultura ed educazione, di economia e impresa, di lavoro, advocacy, sicurezza, welfare, immigrazione, famiglia. Sono le sfide che noi crediamo possano dare forma ad una nuova società: non andare a toccare i gangli vitali rischia di allontanare il cittadino dalle istituzioni.

Il Terzo Settore italiano è stato recentemente coinvolto in indagini che evidenziano importanti indicatori sociali ed economici ed un elevato livello di reputazione. A tali rappresentazioni fanno riscontro adeguati rapporti con gli interlocutori politici, economici ed istituzionali?

Il Rapporto Eurispes 2010 pone il Volontariato ai vertici nella classifica della fiducia degli italiani con l'82% delle preferenze, non corrisponde un adeguato riconoscimento del ruolo del Terzo Settore sul fronte politico, economico e istituzionale in quanto non ha ancora voce nel prospettare un autonomo disegno di società, un disegno di società giusta. Diamo ancora l'impressione di una realtà frammentata e poco compatta, un mondo pulvisco-

“Il Terzo Settore fonda la sua visione di Welfare sulla centralità della persona, su un welfare non risarcitorio ed assistenzialistico, su un sistema sociale equo, capace di porre in equilibrio universalismo dei diritti e selettività nella compartecipazione alla spesa”

lare. Un mondo che tuttavia ha tutti i doveri e diritti di partecipare alla costruzione del bene comune ...

Tra gli ambiti di intervento che il Libro Verde individua

come prioritari per l'azione del Terzo Settore, si citano quelli della cultura e dell'educazione ...

Affrontare l'emergenza educativa e culturale, l'invasione dei modelli culturali imposti dal mercato e dai media, l'affermarsi di una cultura diffusa impoverita di significati e di valori che banalizza il senso comune e riduce gli elementi



di identità della comunità sociale, è un presupposto essenziale per superare la crisi sociale e morale che attraversa il paese. Anche la scuola pubblica subisce oggi un preoccupante ridimensionamento nel suo ruolo di formazione civica. Occorre ripensare le politiche pubbliche per la cultura e la formazione partendo dalla consapevolezza che la conoscenza e la circolazione delle idee sono condizioni essenziali per il benessere e l'autonomia dei cittadini. Il TS può raccogliere la sfida di una nuova responsabilità educativa facendosi promotore di un lavoro di formazione popolare, che parta dai luoghi dell'aggregazione sociale, coinvolga le scuole, i centri di formazione, le Università popolari, per offrire a giovani, adulti, anziani, famiglie, stimoli per ragionare sulle grandi questioni che ci interrogano sulla vita di tutti i giorni.

Gli ambiti del welfare sono da sempre terreno privilegiato del Terzo Settore. Quale orientamento può fornire questa realtà alla rimodulazione del modello sociale?

Dopo la stagione feconda di sviluppo del welfare italiano che abbiamo conosciuto negli ultimi due decenni del

novecento, ci troviamo di fronte ad una situazione progressivamente in affanno a seguito di cambiamenti epocali che anche in Italia hanno prodotto i loro effetti. Il TS fonda la sua visione di Welfare sulla centralità della persona, su un welfare non risarcitorio ed assistenzialistico, su un sistema sociale equo, capace di porre in equilibrio universalismo dei diritti e selettività nella compartecipazione alla spesa.

In questa cornice il Forum individua quali priorità il passaggio dalla centralità di sussidi e trasferimenti monetari ad un robusto sviluppo della rete dei servizi, una coerente e non episodica strategia di contrasto alla povertà, più articolate politiche attive del lavoro.

Un tale disegno di welfare richiede che venga sostenuto economicamente e ciò rimanda ad alcune scelte prioritarie ormai ineludibili, quali il riconoscimento del patto fiscale tra istituzioni e cittadini, l'adeguamento della spesa sociale ai livelli europei, il controllo della spesa per la sanità andando a colpire le sacche di spreco e inefficienze, una più strutturata e trasparente finalizzazione della spesa privata attraverso la promozione di forme integrative partecipate e democratiche (es. mutualità volontaria).

Quale contributo può portare il movimento cooperativo bresciano ed il Forum del Terzo Settore provinciale all'elaborazione di questo dibattito?

L'obiettivo del Libro Verde è di dare spunti di riflessione capaci di sviluppare studio e dibattito con tutte le parti sociali a partire in primis dai propri associati per estendere poi la discussione e il confronto al mondo della politica. Un primo passo a livello locale verso questo percorso è stato il convegno di presentazione del libro organizzato dal Forum TS Provinciale, tenutosi a Brescia nel mese di giugno. Tutte le forme di informazione e di pubblicizzazione contribuiscono a stimolare questo dibattito che deve trovare luoghi formali di confronto e di formalizzazione di quanto emerge con l'intento di contribuire alla redazione di un Libro Bianco che sarà piattaforma condivisa del nuovo Terzo Settore e base della attività del Forum Nazionale. Il Movimento cooperativo bresciano non può chiamarsi fuori da questo dibattito promuovendo all'interno delle proprie realtà la presentazione e la riflessione sul documento.

Massimo Olivari

CONTRO LE DIPENDENZE

Carissimi operatori, è bello ritrovarsi in sala Marcolini presso l'Unione Cooperative con persone che "c'erano" quando Brescia ha cominciato a farsi carico dei tossicodipendenti; bello perché le battaglie che hanno avuto alla loro origine prevalentemente dei generosi e geniali sacerdoti bresciani, *samaritani dell'emergenza*, oggi trovano continuità in giovanotti, professionalmente preparati, dal linguaggio tecnico molto preciso, parte attiva di un sistema di servizi integrato con le politiche istituzionali (dell'ASL in particolare). Sentirsi dire dall'ASL che a Brescia si consuma cocaina con una percentuale quasi doppia della media nazionale; che sono in crescita i consumatori di eroina, di cannabis e che la dipendenza da alcol sta coinvolgendo in maniera forte preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti (con una

marcata presenza di ragazze) non spaventa gli operatori presenti, perché sono perfettamente a conoscenza dei fenomeni, ma deve spaventare il tessuto sociale ed ecclesiale di questa nostra amata terra bresciana. **Perché? Dove sbagliamo per continuare ad essere così massicciamente sconfitti? Perché le tante opportunità civili e ecclesiali proposte per i giovani e per gli adulti, non riescono a fermare questa emorragia? Le cause sono tante e ridurre a categorie è da sprovveduti.** Sul territorio bresciano operano anche **altre realtà che si occupano di dipendenze**: differenziano il loro operare dal modello costituito dalle cooperative sociali in sinergia con le istituzioni e con il territorio; ad esse guardiamo con grande rispetto, ma ci pare corretto evidenziare anche alcune macro - differenze: anzitutto i macronumeri di

ospiti, il sottrarsi ad ogni rapporto con le istituzioni deputate al compito, la scarsità di presenza di figure professionali e il convivere quotidiano di diverse forme di dipendenze e di età. Noi della cooperazione bresciana siamo fieri del modello realizzato con forme imprenditoriali che non hanno mai dimenticato di mettere al centro LA PERSONA, OGNI SINGOLA PERSONA; andiamo fieri del fatto che lottando con "i deboli" contribuiamo a contenere l'asfissia di un popolo che s'innesci quando i "piccoli" del Vangelo vengono sacrificati alle logiche dell'apparire ("mi fanno fare brutta figura") e delle "performances del migliore" capace di far carriera in ogni modo e a tutti i costi. La garanzia della nostra qualità è "il progetto di riaccompagnamento nel sociale" dei deboli, di cui la cooperazione si è sempre fatto carico, prima in forma pionieristica, oggi con un sistema di servizi integrati col territorio in una seria logica di "sussidiarietà".

Perseguiamo un solo obiettivo: restituire alle famiglie e alle comunità soggetti capaci di farsi carico della loro vita.

Don Angelo Chiappa



CASA CONFORT

La soluzione per rendere più solida la propria casa. Da Assimoco.

Presso l'Agenzia di Assicurazioni Agemoco Brescia Srl trovi **CASA CONFORT**, l'Assicurazione Globale che garantisce la massima serenità alla tua casa e alla tua famiglia.

Oltre ai danni da incendio, scoppio, bufere, trombe d'aria, ecc... **CASA CONFORT** copre anche i danni più frequenti:

- le piccole emergenze che richiedono l'intervento di un fabbro, un elettricista, un idraulico, vengono risolte chiamando un numero verde attivo 24 ore su 24;
- perdite d'acqua, guasti all'impianto elettrico o eventuale smarrimento delle chiavi di casa;
- i danni provocati dal fulmine al televisore o al computer;
- i danni causati ad appartamenti di terzi dalla perdita d'acqua della lavatrice;
- i danni provocati da un membro della famiglia a terzi nelle più svariate circostanze legate alla normale vita di relazione.

Chiedi maggiori informazioni: **Agemoco Brescia Srl**

Sede di Brescia - Via Ferramola, 30 - 25121 - Brescia
Tel. 0303776972 fax 0302807356 e-mail: info@agemoco.it

Sede di Montichiari - Via Santellone, 37 - 25018 - Montichiari (BS)

Tel. 0309981321 fax 0309650420
e-mail: info.montichiari@agemoco.it



E' un prodotto creato da:



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa precontrattuale e le Condizioni Contrattuali.